

La Repubblica 20 Marzo 2000

## “Denunciai i depistaggi ma nessuno si mosse”

**CATANIA** - E' stato costretto ad abbandonare la sua città, Messina. Da qualche anno vive blindato e protetto dalla scorta in una città del nord Italia dove si è trasferita anche la moglie e la sua bambina. Ha ricevuto minacce da boss, falsi pentiti e da magistrati, gira con un giubbotto antiproiettile. E' l'avvocato Ugo Colonna, il protagonista del “Caso Messina”, difensore di alcuni collaboratori che avevano accusato Sparacio ed i magistrati messinesi, Lembo, Romano, Mondello ed altri ancora.

Aveva denunciato i depistaggi e le collusioni anche al Consiglio superiore della magistratura. Per tanto tempo rimase inascoltato poi ribadì alla Commissione antimafia ed al nuovo procuratore di Messina, Luigi Croce, quelle accuse che hanno portato alla luce il verminaio messinese. «Sono soltanto un po' sollevato», è ora la sua reazione, «anche se vivo ancora in una situazione di grande disagio e preoccupazione. Erano anni che denunciavo questi fatti però...».

### **Però che cosa?**

“Sono rimasto inascoltato per molto tempo, anche il Consiglio superiore della magistratura si è mosso con molto ritardo. Anche il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna sapeva, sapeva e non è intervenuto tempestivamente”.

### **Sia più chiaro.**

«Diciamo che il Procuratore Vigna si è voluto tenere elegantemente fuori da questa storia e dovrà spiegare perché si è tenuto fuori».

### **Lei ha denunciato di avere ricevuto minacce anche da Sparacio e Lembo. Cosa dicevano?**

«Sparacio era più chiaro, il dottor Lembo invece mi diceva “di stare attento”, perché “Sparacio era un delinquente pericoloso”.

Ma quello che mi ha danneggiato di più è stata la mia ingenuità perché le prime denunce su Sparacio sui depistaggi (anche quelli di Cirfeta e Chiolalo i falsi pentiti incontrati da Dell'Utri, ndr), le avevo fatte proprio al dottor Lembo. Allora non sapevo e non avrei mai immaginato che invece il dottor Lembo era colluso con certi ambienti e che consentiva a Sparacio di fare il falso pentito e di condizionare le dichiarazioni di altri collaboratori di giustizia».

### **Quand'è che ha cominciato ad avere paura?**

«Quando uccisero il cognato di un mio assistito, assassinato nell'agosto del 1995. Allora cominciai a comprendere che correvo seri rischi per la mia incolumità personale».

### **L'indagine si è conclusa ?**

«Non credo proprio, ritengo che ci saranno grossi sviluppi».

**Francesco Viviano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***